

Davide Azzolari, Valeria Marina Borodi, Diego Garusi

Il Forum degli Incel: la costruzione del consenso politico nella manofera italiana

(doi: 10.53227/101949)

Rivista di Digital Politics (ISSN 2785-0072)

Fascicolo 2, maggio-agosto 2021

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Davide Azzolari, Valeria Marina Borodi, Diego Garusi

Il Forum degli Incel: la costruzione del consenso politico nella manosfera italiana

THE FORUM OF THE INCEL: THE CONSTRUCTION OF THE POLITICAL CONSENSUS IN THE ITALIAN MANOSPHERE

Since the advent of Web 2.0 and social media, a particularly toxic brand of antifeminism has become evident in a wide range of online networks and platforms. Indeed, the digital environment allows a new relational modality that can promote more cosmopolitan attitudes, but at the same time is likely to encourage the creation of movements marked by a more exclusive sense of identity. An example of this is the manosphere, characterized as a composite and often contradictory set of different forms of masculinities which, despite multiple internal conflicts, is generally united by an adherence to the *red pill* philosophy, or to one of its many variants. Although the manosphere has attracted the attention of several scholars, literature on the subject has largely overlooked the political demands made by its constituent communities. Therefore, this work aims to investigate through which discursive strategies minority and ideologically connotation movements that inhabit the manosphere try to build a widespread consensus and legitimize their political demands. Specifically, this article is focused on one of the most active and well-known realities in the Italian manosphere, the «Forum degli Incel». With more than 1300 users, about 7000 discussions and almost 420.000 total visits, this forum, thanks to its public nature, allowed us to do a naturalistic netnographic analysis, to collect valid empirical material and provide an adequate response to our research questions. Our findings suggest that their political demands are promoted and justified through alleged scientific and philosophical discourses, conveyed within an echo chamber.

KEYWORDS *Viral Policy-Making, Digital Administration, E-Democracy.*

Davide Azzolari, Università degli Studi di Milano-Bicocca - Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1 – 20126, Milano, email: d.azzolari@campus.unimib.it.

Valeria Marina Borodi, Università degli Studi di Milano-Bicocca - Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1 – 20126, Milano, email: v.borodi@campus.unimib.it, orcid: 0000-0001-6380-8005.

Diego Garusi, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1 – 20126, Milano, email: d.garusi@campus.unimib.it.

L'avvento di Internet ha profondamente influenzato la nostra società e il modo in cui interagiamo con gli altri. In particolar modo, negli ultimi quindici anni il web 2.0 ha portato alla nascita di nuovi fenomeni e pratiche che «vivono» esclusivamente – o quasi – sulla Rete. Questo è possibile dal momento che il web 2.0 non è solamente un «luogo» in cui i contenuti testuali sono archiviati, ma è «uno spazio di azione utilizzato da gruppi organizzati per costruire un immaginario, (ri)produrre discorsi, attrarre e mobilitare i sostenitori, attivare azioni e pratiche collettive» (Vingelli 2019, 223). L'ambiente digitale consente dunque nuove modalità relazionali che possono dare luogo, come sostengono Arvidsson e Delfanti (2013), tanto ad atteggiamenti cosmopoliti e aperti quanto ad atteggiamenti esclusivi che possono portare alla formazione di comunità chiuse e dal forte carattere identitario. A ciò si aggiunge, come afferma Rega (2014), il fatto che le tecnologie digitali sono diventate centrali nei processi di socializzazione e costruzione delle identità dei soggetti moderni e hanno promosso una riconfigurazione dei ruoli e dei rapporti di potere tra gli attori tradizionali della sfera pubblica, favorendo così la nascita di nuove forme di partecipazione politica e di movimenti sociali «dal basso». Al rapporto diretto tra massa e *leader* politici, infatti, si è sovente sostituita una relazione reticolare, orizzontale, tra i cittadini (Raffini e Viviani 2011), cioè al di fuori delle istituzioni e dei partiti (non più considerati i principali referenti dell'agire politico). Un esempio di questa dinamica è rappresentato dalla manosfera, una realtà che rappresenta la cristallizzazione di una vasta rete di *community* unite da un antifemminismo diffuso, *sui generis*. La manosfera, infatti, in accordo con la definizione di movimento sociale di Diani (2008, 45), può essere intesa come un fenomeno sociale attraverso il quale gli attori, impegnati in azioni collettive, «sviluppano e riproducono orientamenti e relazioni conflittuali nei confronti di altri attori, definiti sulla base di criteri sociali; sono inseriti in densi reticoli sociali informati; condividono una specifica identità collettiva». All'interno di questo articolo discuteremo dunque le caratteristiche di questo fenomeno e, nello specifico, analizzeremo «il Forum degli Incel», uno spazio virtuale che fa parte del segmento italiano di un più ampio movimento sociale transnazionale, rappresentato dalla manosfera, che promuove una forma di attivismo politico «dal basso».

Definito il *framework* teorico, questo articolo si pone l'obiettivo di indagare innanzitutto quali sono le strategie discorsive attraverso cui i membri del Forum degli Incel cercano di costruire un consenso diffuso e legittimare le loro istanze politiche. Inoltre, poiché le *community* legate alla manosfera nascono e si sviluppano online, ogni progetto che mira ad approfondire questo mondo deve necessariamente rivolgere il suo sguardo alla struttura dei principali luoghi di aggregazione telematica in cui esse si dispiegano: le *board*, i blog

e i forum. L'analisi delle strategie discorsive promosse da queste comunità non può infatti prescindere dallo studio della relazione che intercorre tra esse e la struttura delle piattaforme di discussione in cui si organizzano. Caratteristiche come l'anonimato, la comunicazione tramite *thread* e messaggi privati, la natura pubblica delle pagine e la presenza di uno o più moderatori che operano un controllo sui contenuti influenzano le dinamiche di interazione tra gli utenti e, dunque, la produzione di significati. Precedenti studi hanno ipotizzato come queste piattaforme si possano costituire come *echo chamber* (Ging 2019), tuttavia questo aspetto non è ancora stato empiricamente approfondito. Dunque, il presente articolo intende indagare anche attraverso quali dinamiche di interazione le istanze dei membri del Forum sono costruite e portate avanti. A tali domande risponderemo mettendo in atto un'analisi netnografica condotta mediante un'osservazione naturalistica della piattaforma che ci consentirà di non ostacolare la raccolta del materiale empirico e di non minare la possibilità di individuare prospettive nascoste e nuovi discorsi circolanti al suo interno.

1. La manosfera: quanto è profonda la tana del bianconiglio?

La manosfera non si caratterizza come una realtà omogenea e unitaria bensì come un conglomerato di numerose *community* dotate di caratteristiche proprie e tra loro non perfettamente sovrapponibili. I nodi che compongono questa rete si organizzano intorno a forum, blog e *board* – nazionali e transnazionali – popolati quasi esclusivamente da uomini. Bratich e Banet-Weiser (2019) definiscono la manosfera come un angolo dell'Internet in cui differenti tipi di mascolinità e di forme di attivismo per i diritti degli uomini trovano spazio. I gruppi che ne fanno parte sono infatti fortemente eterogenei e comprendono «anti-femministe, gruppi per i diritti del padre, Incel (celibato involontario), androfilo (uomini dello stesso sesso attratti che non si identificano come omosessuali), paleomasculinisti (che credono dominazione maschile è naturale) e ancora più oscuri gruppi» (Marwick e Lewis 2017, 13). Anche se marcati da profonde differenze, i gruppi che compongono questa realtà non vanno intesi come entità distinte poiché rappresentano nodi interconnessi di una rete mediata di discorsi e pratiche che si pongono in termini apertamente conflittuali con il mondo femminile e il paradigma femminista (Bratich e Banet-Weiser 2019). Gli uomini che aderiscono a queste *community* sono infatti accomunati dal desiderio di riappropriarsi del proprio ruolo dominante all'interno della società e contestano la presunta posizione egemone che i movimenti femministi hanno conquistato nel dibattito politico e pubblico (*ibidem*).

Nelle piattaforme online della manosfera circolano dunque degli anti-discorsi che puntano a smascherare la mistificazione compiuta dal femminismo, colpevole di voler oscurare l'ordine naturale improntato sulla complementarità fra i generi e sulla superiorità etica e morale degli uomini sulle donne (Vingelli 2019). Come afferma Ging (2019), questi anti-discorsi scaturiscono da visioni polarizzate ed intransigenti che possono talvolta sfociare in *echo chamber*, ossia «un fenomeno di formazione spontanea di gruppi di utenti che condividono un'ideologia, o più in generale una visione, e che tendono a selezionare esclusivamente contenuti che supportano e aderiscono a questa visione» (Fossati 2017, 123).

La manosfera pone le sue radici negli anni Ottanta, quando una parte del movimento di liberazione maschile ha preso le distanze dalle posizioni del movimento femminista, costituendo il cosiddetto *Men's Right Movement*, un termine ombrello sotto il quale rientrano tutti quei gruppi che pongono sotto accusa la presunta marginalizzazione subita da parte del femminismo e che ribaltano la critica dei ruoli di genere oppressivi nella celebrazione di una «nuova maschilità»¹ (*ibidem*). Contestualmente a questo tentativo di ridefinizione dei rapporti tra i generi, la diffusione di una visione sempre più individualistica del mondo, la contrazione della classe media e la crescita del numero dei *working poor* hanno portato ad una progressiva destabilizzazione della situazione economica e politica dello strato medio-basso della popolazione e a una crisi del modello dell'uomo capofamiglia (Messner 2016). Secondo Bratich e Bannet-Weiser (2019), questi due sconvolgimenti possono essere interpretati come conseguenze del fallimento del neoliberismo, il quale avrebbe perso l'abilità di soggettivare, ovvero di affinare la cosiddetta «intraprendenza» dei soggetti attraverso le competenze, e quella di fornire soluzioni a coloro che non riescono in questo tentativo. In particolare, gli autori osservano come la declinazione dell'ideologia neoliberista nel rapporto con le donne spinga gli uomini che non riescono a dimostrare un atteggiamento competitivo a cercare soluzioni online e a creare *community* di soggetti maschili in Rete che si sentono minacciati e che identificano nella donna una figura collettiva da condannare. Successivamente, dalle *community* di «*pick-up artist*» (Pua) – gruppi di seduzione che strumentalizzano le donne come oggetti sessuali e veicolo per la costruzione di una fiducia sessuale – la manosfera ha mutuato una concezione del rapporto con il sesso femminile come una risorsa scarsa, necessaria per acquisire potere nella società (*ibidem*). Se l'obiettivo delle *community* Pua è quello di

¹ Gli attivisti per i diritti degli uomini alimentano un immaginario culturale e istituzionale in cui gli uomini diventano vittime di un sistema oppressivo, delineando la cosiddetta «discriminazione maschile» e dibattendo quella che viene definita «crisi di identità», prendendo come bersagli le battaglie femministe (Vingelli 2019).

insegnare tecniche che possano «riconfigurare soggettività intime e sessuali e produrre forme distintamente antisociali di sociabilità» (O'Neill 2018, x), il suo non raggiungimento, unito alla delusione nei confronti della mancata collaborazione delle donne nel ruolo di *caregiver* a loro stereotipicamente attribuito, hanno condotto ad una sempre maggiore ostilità nei confronti del sesso femminile e ad una disillusione crescente per queste tecniche (Bratich e Banet-Weiser 2019). Sulla base di queste premesse, a partire dal 2009, la manosfera è diventata il punto di approdo per tutti quegli uomini che desideravano riconquistare il proprio ruolo dominante all'interno della società. Essi, auto-definandosi come *incel* (involontariamente celibi)², si sono uniti all'interno di blog, forum e *board* che inizialmente operavano come veri e propri gruppi di supporto online e che, successivamente, sono diventati il luogo privilegiato per l'espressione della loro ostilità e frustrazione nei confronti del sesso femminile (*ibidem*).

All'interno delle piattaforme legate alla manosfera si è così diffusa una narrazione aderente alla cosiddetta filosofia *red pill*, secondo la quale le donne occuperebbero una posizione dominante nei confronti degli uomini in virtù dell'elevato potere sessuale che esse detengono. Le donne, secondo questa visione, sarebbero infatti più esigenti nella scelta del partner, mentre gli uomini – producendo più testosterone – avrebbero una sessualità più esplosiva e sarebbero dunque meno selettivi e più disponibili a piegarsi alle volontà del genere femminile. Questa visione è suggellata da quella che viene definita teoria «Lms», secondo la quale sarebbero soltanto *look, money e status* ad attrarre le donne, mentre agli uomini basterebbe un qualsiasi corpo femminile³. Quello che tuttavia differenzia gli *incel* dai redpillati (coloro che condividono i principi della *red pill*) è il fatto che mentre l'essere *incel* è considerata una condizione personale, ossia quella di essere un celibe involontario, l'essere redpillato significa abbracciare una certa visione dei rapporti di genere e della società. Utilizzando le parole del blog italiano «Il Redpillatore», «essere *incel* è una condizione che una persona subisce suo malgrado a causa della sua scarsa attrattività», mentre il redpillato viene definito come «un uomo intellettualmente onesto che cerca di guardare la realtà per quella che è e non per come gliela vogliono proporre»⁴. Colui che abbraccia la *red pill* si distingue dunque dalla massa di persone che non vogliono o non sono in grado di strappare il

² Il termine *incel* nasce dalla crasi dei termini *involuntary* e *celibate*.

³ Per un approfondimento sulla teoria Lms si rimanda a una pagina del blog «Il Redpillatore»: <https://www.ilredpillatore.org/2018/01/ecco-cosa-attrae-le-donne-3-punti.html>.

⁴ Si veda <https://www.ilredpillatore.org/2019/08/incel-redpillato-significato.html>.

velo delle mistificazioni ideologiche perpetrate dal femminismo, i cosiddetti blupillati⁵.

Una declinazione della *red pill* è rappresentata dalla cosiddetta *black pill*, caratterizzata da toni fortemente nichilistici riguardo ad un possibile bilanciamento del rapporto tra i generi. Questa teoria rifiuta l'idea di una costruzione sociale del desiderio e dell'attrazione, promuovendo invece spiegazioni biologiche ed evolutive più convenzionali (Doyle 2018). Secondo i blackpillati, alcune caratteristiche fisiche come la mascella prominente, l'altezza o la simmetria del viso esercitano un'attrazione irresistibile nelle donne e nessun tipo di approccio o di accorgimento estetico può colmare l'assenza di queste caratteristiche fondamentali (Bratich e Banet-Weiser 2019). In quest'ultimo passaggio risiede la differenza tra redpillati e blackpillati. Mentre i primi sostengono la teoria «Lms», i secondi affermano che questi ultimi due parametri sono ininfluenti in quanto un deficit nell'aspetto fisico non può essere compensato in nessun modo.

Vale sottolineare che quella presente nella manosfera è una mascolinità ibrida che si distanzia dalla mascolinità egemonica e che, simultaneamente, sostiene l'esistenza di barriere sociali e simboliche (Bridges e Pascoe 2014). I gruppi che ne fanno parte rifiutano infatti alcuni aspetti tipici della mascolinità tradizionale come l'omofobia, l'esaltazione della prodezza fisica e dello status economico, pur non rinunciando all'obiettivo di una mascolinità capace di esercitare un'azione egemone sul genere femminile (Ging 2019).

Nonostante l'interesse che la manosfera ha recentemente suscitato negli studiosi di molteplici discipline, la letteratura sul tema ha ampiamente trascurato le istanze politiche avanzate dalle *community* che la compongono (Lilly 2016). Il presente lavoro intende dunque sopperire alla carenza di studi che hanno adottato questa prospettiva di analisi indagando attraverso quali strategie discorsive i movimenti minoritari e ideologicamente connotati che «abitano» la manosfera cercano di costruire un consenso diffuso e di legittimare le loro istanze politiche. Il focus dell'analisi verrà inoltre posto sulle specifiche dinamiche di interazione che hanno luogo all'interno dei forum in cui questi movimenti si organizzano.

⁵ I concetti di *red pill* e *blue pill* sono mutuati dal film *Matrix* (Wachowski e Wachowski 1999), in cui al protagonista viene presentata una scelta: prendendo la pillola blu egli continuerà a vivere all'interno di una realtà illusoria virtuale (il Matrix), al contrario, grazie alla pillola rossa egli sarà in grado di sollevare il velo della mistificazione e scoprire la vera natura della realtà.

2. Metodologia della ricerca

Al fine di rispondere alle domande di ricerca poste, si rende necessario condurre una netnografia (Kozinets 2010; 2019) che indaghi tanto i discorsi che circolano in questi ambienti digitali quanto le specifiche dinamiche di interazione all'interno delle piattaforme. Tuttavia, la complessità intrinseca della manoscera e delle numerose realtà che la compongono rende impossibile un'analisi esaustiva del fenomeno e impone una scelta di campo che si focalizzi su una delle *community* da cui è costituita.

Il segmento italiano della manoscera si presenta come una realtà molto vivace, composta da piattaforme digitali di diversa natura. Sebbene non siano presenti *board* esclusivamente italiani, essa è comunque popolata da numerosi forum come «il Forum dei Brutti», «Un Brutto Forum» e «ItalianSeduction.club» e da blog come «Il redpillatore», «totalitarismo.blog» e «Uomini Beta». Si è scelto di non considerare i blog poiché la loro utenza tipicamente «passiva»⁶ li rende inadeguati per lo studio delle interazioni tra gli attori che simpatizzano con le tematiche *red pill*. Si è dunque deciso di focalizzare l'attenzione su quelle piattaforme che vedono nelle interazioni tra gli utenti la loro ragion d'essere: i forum. In particolare, questo studio si concentrerà sul Forum degli Incel, una piattaforma che è stata fondata nel 2019 e conta attualmente 105.777 messaggi scambiati, 6955 discussioni, 1358 utenti e 408.354 visite totali⁷. Esso si caratterizza dunque come un Forum piuttosto partecipato, ma di media grandezza. Le dimensioni contenute rappresentano un vantaggio poiché piattaforme di questo tipo sono caratterizzate da un'utenza generalmente molto attiva e da un numero esiguo di disturbatori ed utenti esterni. Il traffico di un forum di grandi dimensioni come il Forum dei Brutti – che con i suoi 15.890 utenti è il più grande della manoscera italiana – avrebbe infatti reso difficile il compito di distinguere gli utenti realmente appartenenti alla *community* dai *troll* e dagli estranei. Il Forum degli Incel rappresenta inoltre un caso *sui generis* nella manoscera in quanto il suo amministratore si è fatto promotore di un tentativo di divulgare le tematiche di questo mondo – e di sponsorizzare in

⁶ Pur avendo la possibilità di commentare gli articoli e i post delle pagine social del blog, l'interazione tra utenti è estremamente limitata rispetto a quella che ha luogo sui forum, i quali fanno dell'interazione tra i propri membri il motivo stesso della loro esistenza.

⁷ «Il Forum dei Incel» nel mese di giugno 2021 si è posizionato 152esimo nella classifica «top forum» di Forumfree. Questa classifica comprende gli oltre seimila forum presenti nel circuito Forumfree ed è redatta sulla base del numero di visite nel mese corrente e delle votazioni degli utenti attivi nel circuito, misure del flusso di utenza attuale e dell'*engagement* degli utenti. Informazioni più dettagliate su questo sistema di votazione sono disponibili al link: https://www.forumfree.it/&wiki=Top_forum.

questo modo anche il Forum – attraverso diverse interviste rilasciate a *podcaster* e altre personalità del panorama web italiano.

L'osservazione netnografica all'interno del Forum è stata compiuta nei mesi di maggio e giugno 2020 e replicata successivamente a maggio e giugno 2021, con il fine di rilevare eventuali cambiamenti nei discorsi e nella sua struttura comunicativa. In particolare, la natura pubblica di questo Forum ci ha permesso di condurre un'etnografia mediante un'osservazione naturalistica, senza cioè rivelare le nostre identità di ricercatori ai membri di questa piattaforma e senza interagire con essi. Sottolineare ciò è importante, dal momento che comunicare agli utenti che i loro post sarebbero diventati parte di una ricerca empirica avrebbe potuto influenzare i contenuti da loro espressi, ostacolando così la raccolta del materiale empirico e l'analisi dei significati veicolati dagli utenti nelle conversazioni testuali attraverso un'analisi del discorso.

Per restituire in modo efficace i discorsi circolanti all'interno del Forum degli Incel nella parte di analisi verranno riportati gli stralci dei post pubblicati sulla piattaforma ritenuti più significativi ai fini dell'analisi. Dal momento che le persone che interagiscono nel Forum, pur utilizzando dei *nickname*, investono tempo e risorse nella costruzione della loro reputazione online, le loro identità digitali devono essere intese a tutti gli effetti come «reali» (Hine 2008) e vanno perciò tutelate. Per questo motivo, al fine di mantenere l'anonimato degli utenti, nel corso dell'articolo ci si riferirà ad essi attraverso uno pseudonimo.

3. Analisi dei risultati

Il Forum degli Incel è una comunità virtuale caratterizzata da una particolare forma di azione collettiva volta ad esercitare una pressione nella sfera mediatica e politica per il riconoscimento dei diritti degli uomini, definiti in opposizione ai valori femministi. Come afferma Vingelli (2019, 229), infatti, secondo il conglomerato di *board*, forum e blog che compone la manosfera «la sfera maschile deve essere ricostruita e protetta, *riconsacrata*, il diritto di parole riacquistato, attraverso la *riconquista* della parità legale, civile ed economica⁸». Le specifiche istanze politiche avanzate dai membri del Forum degli Incel spaziano da questioni come la protezione del diritto alla paternità contro le pretese di autodeterminazione femminile – al centro della lotta anche del più tradizionale *Men's Rights Movement* – alla denuncia dell'asimmetria sessuale all'interno della società e dei disagi esperiti da quegli uomini che non raggiun-

⁸ Corsivo originale.

gono standard di bellezza e di capitale socio-economico tali da garantire loro il successo riproduttivo. Viene dunque a delinarsi una inversione simbolica del concetto di disuguaglianza di genere, dove ad essere discriminato è il genere maschile. In un *thread* dell'amministratore in cui viene esposto il «Manifesto degli Incel Italiani» si può infatti leggere che gli incel «disconoscono l'interpretazione del mondo e della storia propria dell'ideologia femminista, in particolare la cosiddetta «teoria del patriarcato» (tesi secondo cui le donne sono vittime di una oppressione millenaria da parte degli uomini)» (Utente 1, il 10 luglio 2020) e «ritengono che tra uomini e donne vi sia un'asimmetria nel potere sessuale» (*ibidem*). A tal proposito, nelle note a margine vengono aggiunte le seguenti parole:

[...] La nostra tesi è che nella società attuale, tra uomini e donne, vi sia una marcata asimmetria nella capacità di influenzare gli altri attraverso la propria attrattività sessuale e di conseguenza nelle possibilità di ricevere affetto attraverso il raggiungimento dell'intimità sessuale stessa. Questa asimmetria, questo squilibrio - che investe nella sua generalità gli uomini rispetto alle donne - si traduce in una condizione di profonda sofferenza che molti uomini vivono nel rapportarsi con il femminile (*ibidem*).

All'interno del Forum degli Incel la condivisione di un comune vissuto di sofferenza per la propria vita sentimentale e l'acquisizione di una consapevolezza per quelle che sono le dinamiche sociali che vengono identificate come causa di questa esperienza diventano il fulcro attorno al quale si delinea un tipo di identità collettiva maschile costruita e difesa mediante strategie discorsive che costituiscono un attacco diretto al femminismo, «alimentata da rabbia, risentimento, e un senso di ingiustizia che incorpora l'idea di una mascolinità 'danneggiata' e di una paternità incompresa» (Vingelli 2019, 241). Questo risentimento si riversa sulla narrazione femminista, colpevole di oscurare con narrazioni false ed ideologiche le problematiche e i disagi esperiti dagli *incel* e, più in generale, dagli uomini oppressi:

[...] rendiamoci conto che quando c'è di mezzo il femminismo, si parla sempre di deliri che al più potrebbero essere presi in considerazione come manifesti surreali o testimonianze psichiatriche. La cosa grave, come ben sappiamo, è che tutta questa fuffa femminista ha colonizzato gli ambienti accademici. Del resto queste fallite psicopatiche qualcosa la devono pure fare, e così vengono impiegate nei vari corsi delle facoltà umanistiche (Utente 1, il 2 aprile 2021).

La frustrazione è alimentata dal confronto con l'attenzione politica e mediatica dedicata alle violenze nei confronti delle donne:

La violenza è violenza, ma allo stato attuale quello che l'uomo subisce è mediamente peggiore. Ancor prima che nei numeri, nei metodi e nella capillarità, la violenza contro gli uomini è peggiore perché non siamo rappresentati né ascoltati. Non godiamo dell'attenzione delle istituzioni, non facciamo notizia. Non frega un cazzo a nessuno. Non è ufficialmente esplicitato né molto chiaro a livello conscio, ma è assolutamente verificabile: un uomo che crepa fa meno rumore. La violenza perpetrata dalle donne è mediamente taciuta, giustificata e non considerata. È giusto? No, però è un fatto. E le donne ci vanno a nozze. È perfettamente comprensibile che tentino di offuscare la verità e cavalcare quest'onda, di fatto a loro porta solo vantaggi. Colpevolizzare gli uomini è il modo più intelligente di mantenere lo status quo (Utente 2, il 10 aprile 2020).

Le strategie discorsive adoperate dalla manosfera e, nello specifico, nel Forum degli Incel assumono in questa prospettiva la forma di una protesta, di una sfida simbolica, o violenza «bianca» (Sassoon 1984), che mira ad imporre nuovi codici di relazione con il mondo (con il sociale, il proprio corpo, la natura). Come si legge nel «Manifesto degli Incel Italiani», essi

credono nell'impegno culturale di uomini e donne per far emergere le proprie istanze, nell'etica discorsiva, si caratterizzano come un movimento di pensiero e sono contrari ad ogni forma di strumentalizzazione politica o manifestazione delle proprie istanze che si collochi al di fuori della prassi logico-discorsiva (Utente 1, il 10 luglio 2020).

Alla base di queste istanze vi è una precisa visione dei rapporti di genere che ricerca nella genetica la matrice delle differenze tra uomini e donne. Questa visione contribuisce a creare un immaginario in cui il mondo maschile e quello femminile sono posti in netta contrapposizione e per cui i rapporti di genere sono organizzati secondo evidenti asimmetrie all'interno della gerarchia sociale:

Non c'è una reale motivazione alla loro irrazionalità. Semplicemente lo sono di default e, per quello, sono inferiori e poco portate a lavorare con la testa e prendere decisioni importanti. [...] [Tuttavia] la società le ha convinte di essere intelligenti e sempre nel giusto. D'altronde quando ti ripetono tutti i giorni la stessa cosa alla fine te ne convinci (Utente 3, 1 settembre 2019).

Tuttavia, talvolta le donne non vengono neanche considerate parte di questa gerarchia poiché esse «Sono semplicemente animali da accoppiamento e incubatrici, nient'altro» (Utente 3, 1 settembre 2019). Infatti, nonostante le dichiarazioni di condivisione di una concezione egualitaria del rapporto tra generi fatte dall'amministratore, all'interno del Forum si assiste a forme di deumanizzazione e svilimento delle donne. Come afferma un altro utente, ad esempio: «Dobbiamo trattare pure noi le ragazze per quello che sono, conte-

nitori di sperma» (Utente 4, il 24 novembre 2019). Lo stesso amministratore afferma che:

Le donne (alcune oggettivamente più di altre) hanno difficoltà enormi a parlare della propria interiorità: e se questa difficoltà derivasse dal fatto che c'è nulla o poco di cui parlare? se avessero una interiorità (tesi peraltro sostenuta da Kant, Schopenhauer, Platone, Weininger) monca? (Utente 1, il 14 maggio 2020).

A questa argomentazione si riconduce un'etichetta frequentemente utilizzata negli ambienti della manosfera per definire le donne: «np», non persone. Secondo molti utenti questo termine ha un'accezione ironica ma esso viene spesso utilizzato come insulto nelle discussioni che hanno come oggetto le donne o nelle liti che coinvolgono direttamente le utenti. Tutto ciò si trova riassunto in uno stralcio di un *post* pubblicato dall'amministratore:

Comunque, quando ci riferiamo alle donne come «non persone» non esprimiamo la volontà che esse subiscano una sorta di *capitis deminutio*, ma esprimiamo un giudizio (sarcastico) sulla loro moralità, in riferimento soprattutto alla tendenza a non assumersi la responsabilità morale (appunto) delle proprie azioni. «La donna è mobile», come diceva qualcuno... (Utente 1, il 27 settembre 2019).

È importante sottolineare che la visione dei rapporti di genere veicolata all'interno del Forum non assume la forma di un'opinione o di una credenza condivisa, quanto quella di una «verità scientifica». Nella sezione dedicata alle politiche del Forum viene definita la *conditio sine qua non* per poter vedere pubblicato il proprio pensiero: «Se volete esprimere uno di questi concetti dovete portare evidenze scientifiche, perché noi ragioniamo soprattutto in base a quelle» (inviato dallo Staff, il 19 ottobre 2019). Confermando quanto sostenuto da Ging (2019) e Van Valkenburgh (2018), questa «verità scientifica» si poggia soprattutto su studi condotti nell'ambito della biologia, della psicologia evoluzionistica e all'antropologia fisica. Come sostiene anche l'amministratore del Forum, «le fonti primigenie dell'ideologia *red pill* sono riconducibili alla biologia e alla psicologia evoluzionista» (Utente 1, il 24 gennaio 2020). Nonostante ciò, non è infrequente il riferimento al pensiero di filosofi e ad aforismi ad essi attribuiti:

Aforisma di Nietzsche – Ci sono donne che, per quanto la si cerchi in loro, non hanno interiorità, ma sono semplici maschere. È da compiangere l'uomo che si impegola con questi esseri spettrali, necessariamente insoddisfacenti, ma proprio questi esseri possono eccitare al massimo il desiderio dell'uomo: egli cerca la loro anima – e continua a cercare. (*Umano troppo umano* – volume I / Capitolo «La donna e il bambino») (Utente 5, il 12 aprile 2020).

Lo stesso impiego frequentemente riscontrato di termini mutuati dal linguaggio scientifico come «teoria», «legge» o «fattori» può essere considerato un riflesso di questa strategia di giustificazione. In questo senso, le visioni dei rapporti di genere veicolate all'interno del Forum assumono la forma di vere proprie teorie sociali, come nel caso della già richiamata teoria «Lms» (*look, money e status*), la cui «breve sigla racchiude in sé i tre fattori principali che servono ad un uomo per attrarre le donne» (Utente 6, il 23 agosto 2019). Questi «fatti empirici» vengono identificati come prove della veridicità delle teorie legate alla *red pill* e dunque della legittimità delle istanze politiche avanzate, per quanto dure esse possano apparire. Infatti: «Lo scienziato non deve curarsi del fatto che il suo lavoro offende le persone. La scienza promette verità, non promette mai felicità» (Utente 7, il 29 novembre 2019).

Si può dunque affermare che, per i membri del Forum degli Incel, la filosofia *red pill* assume lo status di vera e propria teoria scientifica, con il compito di analizzare ed interpretare la realtà sociale rinnegando le mistificazioni ideologiche operate del femminismo. In questo senso, la *red pill* si eleva agli occhi dei membri della manofera a disciplina autorevole che studia la società e i rapporti di genere. Inoltre, sostenendo la validità empirica delle loro esperienze personali, i redpillati si comportano come una sorta di «scienziati ingenui» che cercano di analizzare la realtà sociale con rigore e di cogliere i meccanismi sociali che sottendono le relazioni tra uomini e donne. Come afferma un utente: solo «mettendoci insieme possiamo battere questo muro che i blupillati ci mettono di fronte, e detteremo noi le nuove regole della vita sociale di tutti» (Utente 8, il 30 maggio 2020). Specularmente, questa «verità scientifica» è considerata l'unica via per legittimare le proprie istanze politiche all'interno del discorso pubblico e liberare così i cosiddetti «blupillati» dalla mistificazione compiuta dal femminismo:

Forse l'unico modo per far acquisire più consapevolezza ai blupillati è il cercare di rispondere colpo su colpo alle loro teorie obsolete, nella speranza che arrivino a mettersi in discussione. Loro sono accecati dalla blupill e non si rendono conto che la cecità può essere curata solo grazie alla blackpill⁹ (Utente 3, 1 settembre 2019).

Lo status di verità attribuito alle teorie promosse all'interno del Forum viene rinforzato dal fatto che le discussioni sul tema vengono affrontate solo da chi già condivide queste teorie. In linea con quanto affermato da Ging (2019) circa la manofera nel suo complesso, il Forum degli Incel presenta un forte

⁹ Come esplicitato precedentemente, la *black pill* non è altro che una declinazione della *red pill* per larga parte ad essa sovrapponibile. Pertanto, ciò che viene affermato in questo stralcio risulta esemplificativo di entrambe le correnti di pensiero.

carattere esclusivo, in particolare nei confronti delle donne. Sebbene possano, formalmente, partecipare alle discussioni, esse vengono sovente osteggiate. L'amministratore chiarisce la questione: «È impossibile ottenere dalle donne delle risposte sulla sessualità che non siano un luogo comune, qualcosa letto altrove, qualcosa di chiaro e coerente. È letteralmente impossibile» (Utente 1, il 14 maggio 2020). Peraltro, una discussione legata alla proposta di vietare la partecipazione delle donne promossa dalla componente più intransigente della *community*, la quale non riconosce in loro persone in grado di apportare un valido contributo a una conversazione, ha causato circa un anno fa una scissione all'interno del Forum¹⁰.

Oltre a discutere solo con chi condivide queste teorie, gli utenti selezionano esclusivamente contenuti che supportano e confermano la validità di questa visione. Nella già menzionata sezione atta a definire le politiche del Forum si legge infatti:

In questo forum è ammesso chiunque sia appassionato di dinamiche sociali che regolano i rapporti tra i due sessi, purché si impegni a rispettare l'utenza principale composta da incel. Questi ospiti, però, non devono esprimere concetti stereotipati triti e ritriti che abbiamo già discusso troppe volte: nel nostro gergo questi concetti sono chiamati blue pill (19 ottobre 2019).

Viene dunque a delinearsi una chiara dinamica da *echo chamber*, in cui i membri del Forum circoscrivono in modo considerevole sia le proprie fonti informative che i propri contatti sociali (Boulliane *et al.* 2020). Poiché, come sottolineano McCoy *et al.* (2018), la dieta informativa e le interazioni sociali sono al cuore dei processi di cristallizzazione di opinioni, visioni e identità, all'interno di queste «camere dell'eco», gli utenti tendono a rifiutare o denigrare come menzogne «blupillate» le tesi non coerenti con la visione del mondo dei membri del Forum. Proprio rivolgendosi alle fonti più vicine alle loro opinioni, o interagendo con utenti che condividono i loro stessi valori e preferenze, i membri del Forum si auto-isolano all'interno di una bolla nella quale si crea un rimbalzo reciproco di informazioni e in cui si rendono necessarie sempre le stesse parole d'ordine al fine di poter accedere alla discussione. Risulta difficile, infatti, che ci sia spazio per punti di vista contrastanti. Dal momento che la *red pill* si impone come una teoria scientifica, essa e il suo vocabolario devono essere accettati come una «norma sociale», alla quale è necessario conformarsi per poter far parte della *community*.

¹⁰ È interessante sottolineare che lo stesso «Forum degli Incel» nasce in seguito alla scissione avvenuta in seno al «Forum dei Brutti» per le politiche di amministrazione troppo permissive nei confronti delle utenti donne.

4. Conclusioni

Abbiamo discusso di come, nonostante l'attenzione crescente che negli ultimi anni la manosfera ha suscitato in numerosi studiosi provenienti da diverse discipline, in letteratura siano state ampiamente trascurate le istanze politiche avanzate dalle *community* che la compongono (Lilly 2016). Considerata la rilevanza del tema sia in ambito accademico sia per la società nel suo complesso, con il presente studio si è cercato di colmare questa lacuna. Dunque, attraverso una netnografia condotta mediante un'osservazione naturalistica abbiamo indagato tanto i discorsi che circolano in questi ambienti digitali quanto le specifiche dinamiche di interazione che hanno luogo all'interno del Forum degli Incel, una comunità virtuale della manosfera che si impegna a contrastare le mistificazioni del femminismo e a favorire il riconoscimento dei diritti degli uomini e dei disagi esperiti da coloro che faticano ad avere rapporti positivi con il genere femminile.

Dai risultati emerge che le istanze politiche veicolate all'interno del Forum degli Incel non assumono la forma di un'opinione o di una credenza condivisa, ma si fondano, al contrario, su discorsi pseudoscientifici che fanno riferimento a molteplici discipline, dalla biologia alla psicologia evolutivista, passando per la filosofia. Ciò avviene grazie a precise operazioni di *nomina-zione* (Bourdieu 1982) che consentono una «elaborazione di codici, linguaggi, miranti a «riprendere» la realtà, nel duplice senso di *costruirla* simbolicamente e di *riprendersela*, sfuggendo alle forme predominanti di nomina-zione-rappresentazione»¹¹ (Sassoon 1984, 394).

Dall'analisi emerge inoltre che il Forum degli Incel – in quanto cassa di risonanza di queste «verità scientifiche» – assume a tutti gli effetti le caratteristiche di una *echo chamber*. Come sottolinea ampia letteratura in merito (Stroud 2010; Garrett e Stroud 2014), l'autosegregazione all'interno di *echo chamber* deve essere considerata come una scelta da parte del soggetto che, come nel caso del Forum degli Incel, molto spesso si correla a forme accentuate di *partisanship* che mettono in serio pericolo il funzionamento della democrazia (McCoy *et al.* 2018). Come osserva Sunstein (2007, XII), la presenza di uno spazio di discussione aperto e partecipato rappresenta una base molto più solida per il fiorire della democrazia rispetto a quanto consente una sfera pubblica frammentata poiché: «La democrazia dà il suo meglio grazie quello che James Madison ha definito uno “spirito arrendevole e accomodante”, e questo spirito

¹¹ Corsivo originale.

è a rischio ogni volta che le persone si classificano in enclavi in cui le loro opinioni e i loro impegni sono costantemente riaffermati».

Ne consegue che in un contesto di *echo chamber* risulta più difficile giungere a soluzioni politiche ragionevoli e a far emergere nel dibattito politico pubblico istanze potenzialmente condivisibili (Bentivegna e Boccia Artieri 2019) come possono essere, nello specifico caso della manosfera, politiche per il contrasto alla solitudine degli adolescenti maschi che faticano ad intessere relazioni con l'altro sesso, per la promozione dell'accettazione del proprio corpo o per estendere il periodo del congedo di paternità. All'interno del Forum degli Incel si evidenzia invece una radicalizzazione delle posizioni che dall'esterno risulta quasi macchiettistica che ostacola un dibattito serio sui disagi esperiti da quegli uomini e da quei ragazzi che si avvicinano a queste *community*. Per di più, poiché le *echo chamber* tendono ad agevolare la costruzione di mondi distanti e non comunicanti costituiti da persone che hanno medesime idee, è facile che coloro che le abitano possano esaltarsi a vicenda e promuovere campagne d'odio comunicative – *cybercascades* – nei confronti di gruppi avversi che vengono trattati alla stregua di veri e propri nemici (Bentivegna e Boccia Artieri 2019), e sfociare, nei casi più gravi, in atti terroristici (Sunstein 2007). Per questo motivo ci sembra ragionevole pensare che le dinamiche da *echo chamber* riscontrate all'interno del Forum possano spiegare almeno parzialmente i termini apertamente conflittuali nei confronti del mondo femminile e femminista con cui vengono avanzate le istanze politiche dei suoi membri.

A conclusione di questo contributo, vale tuttavia sottolineare che il fatto che il luogo dove questi utenti avanzano le loro istanze politiche si costituisca come una *echo chamber* e la conseguente natura radicalizzata di queste stesse istanze non possono essere interamente riconducibili alla natura digitale della piattaforma. Troviamo invece più consona la spiegazione di Mulargia (2014), il quale sottolinea come lo sviluppo del web 2.0 abbia soltanto fornito una infrastruttura tecnologica coerente con un preciso stile cognitivo volto a ridurre lo stress determinato da quelle informazioni che risultano non coerenti con le convinzioni pregresse degli utenti, applicato in questo caso alla selezione dei propri contatti e delle proprie fonti di informazione.

Riferimenti bibliografici

- ARVIDSSON, A. e DELFANTI, A. (2013), *Introduzione ai media digitali*, Bologna, Il Mulino.
- BENTIVEGNA, S. e BOCCIA ARTIERI, G. (2019), *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale*, Roma-Bari, Laterza.

- BOURDIEU, P. (1982), *Les rites comme actes d'institution*, in «Actes de la Recherche en Sciences Sociales», 43, pp. 58-63.
- BOULLIANE, S., KOC-MICHALSKA, K. e BIMBER, B. (2020), *Right-wing Populism, Social Media and Echo Chambers in Western Democracies*, in «New Media & Society», 22(4), pp. 683-699.
- BRATICH, J. e BANET-WEISER, S. (2019), *From Pick-Up Artists to Incels: Con(fidence) Games, Networked Misogyny, and the Failure of Neoliberalism*, in «International Journal of Communication», 13, pp. 5003-5027.
- BRIDGES, T. e PASCOE, C.J. (2014), *Hybrid Masculinities: New Directions in the Sociology of Men and Masculinities*, in «Sociology Compass», 8(3), pp. 246-258.
- DIANI, M. (2008), *Modelli di azione collettiva: quale specificità per i movimenti sociali?*, in «Partecipazione e conflitto», 0, pp. 43-66.
- DOYLE, S. (2018), *The Deadly Incel Movement's Absurd Pop Culture Roots*, Medium, 16 gennaio, <https://gen.medium.com/the-deadly-incel-movements-absurd-pop-culture-roots-e5bef93df2f5>.
- FOSSATI, M. (2017), *Social media e società: tra Big Data ed echo chambers*, in P. NATALE e M. AIROLDI (a cura di), *Web & social media: le tecniche di analisi*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, pp. 123-134.
- GARRETT, R. K. e STROUD, N. J. (2014), *Partisan Paths to Exposure Diversity: Differences in Pro and Counterattitudinal News Consumption*, in «Journal of Communication», 64(4), pp. 680-701.
- GING, D. (2019), *Alphas, Betas, and Incels: Theorizing the Masculinities of the Manosphere*, in «Men and Masculinities», 22(4), pp. 638-657.
- HINE, C. (2008), *Internet Research as Emergent Practice*, in S. HESSE-BIBER e P. LEAVY (a cura di), *Handbook of Emergent Methods*, New York, Guilford Press, pp. 535-542.
- KOZINETS, R.V. (2010), *Netnography: Doing Ethnographic Research Online*, Los Angeles, Sage.
- KOZINETS, R. V. (2019), *Netnography: The Essential Guide to Qualitative Social Media Research. Third edition*, London, Sage.
- LILLY, M. (2016), *'The World is Not a Safe Place for Men': The Representational Politics of The Manosphere*, Tesi di Dottorato, Ottawa, University of Ottawa.
- MARWICK, A. e LEWIS, R. (2017), *Media Manipulation and Disinformation Online, Data & Society*, 15 maggio, https://datasociety.net/pubs/oh/DataAndSociety_MediaManipulationAndDisinformationOnline.pdf.
- MCCOY, J., RAHMAN, T. e SOMER, M. (2018), *Polarization and the Global Crisis of Democracy: Common Patterns, Dynamics, and Pernicious Consequences for Democratic Politics*, in «American Behavioral Scientist», 62(1), pp. 16-42.
- MESSNER, M. (2016), *Forks in the Road of Men's Gender Politics: Men's Rights vs Feminist Allies*, in «International Journal for Crime, Justice and Social Democracy», 5(2), pp. 6-20.

- MULARGIA, S. (2014), *Civic e political engagement: Il ruolo di Facebook*, in A. MARINELLI e E. CIONI (a cura di), *Public screens: La politica tra narrazioni mediali e agire partecipativo*, Roma, Sapienza Università Editrice, pp. 73-99.
- O'NEILL, R. (2018), *Seduction: Men, Masculinity and Mediated Intimacy*, Cambridge, Polity.
- RAFFINI, L. e VIVIANI, L. (2011), *Il buio oltre i partiti? Partecipazione dal basso e partecipazione istituzionale ai tempi della politica reticolare*, in «SocietàMutamentoPolitica», 2(3), pp. 19-51.
- REGA, R. (2020), *Networking politics: l'attivismo politico intermediato da Facebook*, in A. MARINELLI e E. CIONI (a cura di), *Public screens: La politica tra narrazioni mediali e agire partecipativo*, Roma, Sapienza Università Editrice, pp. 101-132.
- SASSOON, J. (1984), *Ideologia, azione simbolica e ritualità*, in A. MELUCCI (a cura di), *Altri codici. Aree di movimento nella metropoli*, Bologna, Il Mulino, pp. 385-415.
- STROUD, N.J. (2010), *Polarization and Partisan Selective Exposure*, in «Journal of Communication», 60(3), pp. 556-576.
- SUNSTEIN, C.R. (2007), *Republic.com 2.0*, Princeton, Princeton University Press.
- VAN VALKENBURGH, S. P. (2018), *Digesting the Red Pill: Masculinity and Neoliberalism in the Manosphere*, in «Men and Masculinities», 20(10), pp. 1-20.
- VINGELLI, G. (2019), *Antifemminismo online. I Men's Rights Activists in Italia*, in «Im@go», 14, pp. 219-247.
- WACHOWSKI, A. e WACHOWSKI, L. (1999), *The Matrix* [Motion picture], US, Warner Brothers.

